

ITINERARIO

In Polesine sulle tracce del grande cinema

■ ALLE PAGINE II E III

ITINERARIO

Aspro e struggente il Polesine del cinema

I più grandi registi italiani hanno girato sul Delta del Po e sono oltre 500 le storie raccontate in questa terra

di Marina Grasso

Dovettero camuffare il traghetto sul Po che collegava le due comunità con fogge d'inizio Ottocento, ospitare carrozze a cavalli sulle rive e lavorare al fianco di star internazionali del cinema. Era il 1954, e qualcuno se li ricorda ancora bene, quei giorni, a Felonica, estrema punta a est della provincia di Mantova, e a Calto, uno dei più piccoli e più occidentali paesi della provincia di Rovigo. Furono i giorni in cui Mario Soldati, che dichiarò il suo amore per il Polesine in tante pellicole, girava alcune scene del kolossal italoamericano "Guerra e Pace", su mandato del regista titolare King Vidor. Le acque del Po e la natura ruvidamente romantica delle sue rive si trasformarono per qualche giorno nei dintorni della tenuta di Lysya Gory, e tanti abitanti del luogo divennero comparse di quello che resta ancora oggi il film più visto di sempre in Italia (oltre 15 milioni di spettatori). E fu solo uno dei tanti momenti in cui il paesaggio disegnato dal Po è divenuto set cinematografico: sono, infatti, almeno cinquecento - tra film, fiction e documentari - le storie dirette da registi del calibro di Luchino Visconti, Roberto Rossellini, Michelangelo Antonioni, Alberto Lat-

tuada, Pupi Avati, Ermanno Olmi, Carlo Mazzacurati e il già ricordato Mario Soldati (ma anche tanti altri), ambientate in quei paesaggi straordinariamente unici disegnati dal più grande fiume italiano. Dove il grande e multiforme palcoscenico naturale creato dal Po - tra golene e isole sabbiose, piccoli centri e grandi argini - continua a essere scelto come ambientazione di storie per il cinema.

Il fiume, gli spazi, i silenzi. Sono stati e continuano a essere molti i registi rapiti dal fascino del Po, e molti i film che ne celebrano la singolare bellezza ma, come spesso avviene nel cinema, senza evidenziare che quei luoghi - dalla vegetazione lussureggiante o lividamente lunare, talvolta marcatamente arcaici o in struggente isolamento - sono reali e vivi, spesso figli di un artificio secolare generato dalle immani opere idrauliche della Serenissima.

Resta l'incontaminata bellezza di paesaggi segnati dalla suggestione dei bracci d'acqua a volte gonfi, a volte esigui. Acque che scorrono lente o impetuose nei pressi di paesi che spesso non hanno fatto in tempo a diventare antichi perché spazzati via da quelle stesse acque, oppure tra ampie pianure che custodiscono silenzi e vegetazione, che ac-

colgono rara avifauna e un sempre più nutrito numero di "turisti lenti", amanti del contatto con la natura e silenti come il paesaggio suggerisce d'essere.

Grandi Maestri sul Delta.

Fu nientemeno che Luchino Visconti uno dei primi registi che scelse, nel 1943, le atmosfere del Delta per ambientare il suo "Osessione", considerato il primissimo punto di riferimento del cinema neorealista. La trattoria di Giovanna (un'indimenticabile Clara Calamai) sorgeva a Paviole di Canaro, sulla trafficata provinciale che ancora attraversa il paese (lo stabile fu abbattuto nel 1953, ma il resto non è cambiato granché). Tra il 1943 e il '47 Michelangelo Antonioni girò il suo film d'esordio, "Gente del Po", raccontando le fatiche quotidiane dei pescatori nella zona di Porto Tolle, mentre nell'immediato dopoguerra Roberto Rossellini, per l'ultimo episodio del suo "Paisà", scelse gli argini e i canneti della Sacca di Scardovari: un'area oggi sempre più frequentata (soprattutto dai cicloturisti) con risaie da un lato, allevamenti di mitili dall'altro e migliaia di aironi che vivono in questo che è uno dei paesaggi più spettacolari del Delta.

La diva del fiume. Nel 1954 le atmosfere del Po consacra-

no una diva senza pari: Sofia Loren. Fu Mario Soldati, che contemporaneamente aveva cominciato a produrre una serie televisiva intitolata "Viaggio nella valle del Po", a scritturarla come Nives, addetta alla lavorazione delle anguille protagonista del film "La donna del fiume", primo ruolo drammatico dell'attrice napoletana che girò a lungo tra le Valli di Comacchio e Porto Tolle. Grazie alla fama della pellicola, sono oramai luoghi consacrati al "cineturismo" l'Azienda Valli di Comacchio (oggi Manifattura dei Marinatti) dove Nives lavorava, così come la casa dove viveva, ancora visibile in località Taglio della Falce (a margine di quel bosco della Mesola popolato di cervi): la casa all'epoca era abitata da una famiglia della zona che nell'estate del 1954 ospitò la troupe romana per oltre quaranta giorni. Oggi è

di proprietà del demanio ed è stata più volte restaurata, pur mantenendo forma e aspetto architettonico originari. Non meno seducente è l'area dove fu girata la seconda parte del film, il porto di Pila a Porto Tolle, il punto più estremo via terra sul Delta, storico luogo di contrabbandieri e finanziari, attracco per raggiungere in

barca il faro di Pila o le rovine semi sommerse del fortino.

I paesaggi di Mazzacurati. Ca' Vendramin, Ca' Zuliani e Scardovari, Santa Maria in Punta e Contarina, Bonelli e Ca' Venier: sono i luoghi che Carlo Mazzacurati trasformò in set nel 1988 per la sua "Notte italiana", dopo aver convinto il produttore Nanni Moretti a lavorare in questa pianura periferica mostrandogli le foto scattate da lui stesso, che ben la conosceva e la amava. Tanto che il film (Nastro d'argento al miglior regista esordiente), è dedicato proprio a uno degli aspetti più delicati per il Polesine: le estrazioni di metano che dagli anni Quaranta hanno segnato il territorio provocandone l'abbassamento di qualche metro. Il compianto regista padovano ha anche ambientato in Polesine "L'estate di Davide" (1998), dove il protagonista, piemontese, arriva nel paese dei nonni, che ha l'aspetto di Crespino, per una vacanza ambientata tra la provincia di Rovigo e le Valli di Comacchio, e "La giusta distanza" (2007), girato soprattutto a Porto Tolle: film in cui ha anche registrato le trasformazioni inflitte dall'uomo al paesaggio in tre decenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*foto Archivio Rovigo
Convention & Visitors
Bureau*

DA SAPERE

LA SERIE

Le Floating Coffins di Pupi Avati

■ ■ Il Delta del Po sarà anche il nuovo set del nuovissimo progetto di Pupi Avati, che sta preparando una serie tv per Sky, dal titolo "Floating Coffins" ("Bare galleggianti"). Dovrebbe trattarsi di 6 o 8 puntate ambientate tra Ferrara e la zona del Delta del Po, nel comacchiese, che racconteranno delle bare galleggianti che, a seguito dell'alluvione del Polesine degli anni Cinquanta, angosciarono i residenti della zona.

ARCHEOLOGIA

Le mummie e gli scavi

■ ■ Oltre alla mostra "Cinema! Storie, protagonisti, paesaggi" a Palazzo Roverella, altro appuntamento di rilievo della prossima primavera a Rovigo sarà con "Meryt e Baby", due mummie che fanno parte della collezione egizia più consistente del Veneto, che fa parte del patrimonio dell'Accademia dei Concordi e che sarà in parte visibile al pubblico dal 13 aprile all'1 luglio a Palazzo Roncale. Sempre in tema di archeologia, a distanza di 50 anni dall'inizio degli scavi che hanno portato alla luce le necropoli di Frattesina (XII - X secolo a. C.), nei pressi di Fratta Polesine, dal 13 al 15 aprile il Museo dei Grandi Fiumi di Rovigo ospiterà il convegno "Frattesina cinquant'anni dopo". Durante le tre giornate sarà possibile visitare il Museo Grandi Fiumi di Rovigo, e i Musei Archeologici Nazionali di Frattesina e di Adria accompagnati dai maggiori esperti di archeologia locali e nazionali. (rovigoconventionbureau.com).

LA MOSTRA

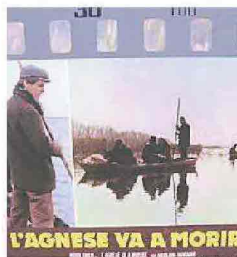
Il territorio amato dal cinema

■ Dal 24 marzo al primo luglio Palazzo Roverella di Rovigo ospiterà la mostra "Cinema! Storie, protagonisti, paesaggi", curata da Alberto Barbera, direttore del Mostra del Cinema di Venezia. L'esposizione racconta come i cineasti italiani abbiano sempre provato una grande attrazione per il Delta del Po, facendo diventare quell'ordito di terra e acqua protagonista, e non semplice scenario, di almeno 500 tra film, fiction e documentari. In mostra foto di scena, manifesti e materiali pubblicitari, sceneggiature, materiali d'archivio, sequenze di film, documentari e sceneggiati tv, e interviste filmate ai protagonisti che documentano il rapporto intenso, profondo e originale tra il cinema e un territorio esclusivo. (palazzoroverella.com).

LA RASSEGNA

Proiezioni in giardini e palazzi

■ S'intitolerà Cineweek la proposta turistica che accompagnerà la mostra "Cinema! Storie, protagonisti, paesaggi" e che includerà non solo la visita alla mostra ma anche la proiezione di uno dei film più famosi tra quelli girati nel Delta del Po, che il pubblico potrà apprezzare nel giardino di una villa o all'interno di un palazzo storico, sovrapponendo finzione cinematografica e realtà paesaggistica. Luoghi e date dell'iniziativa saranno pubblicati a breve nel sito rovigoconventionbureau.com.



Pesce e selvaggina nel nome di mamma Arcadia



In "La giusta distanza", Natalino Balasso fa un'importante telefonata dal magnifico ponte di barche di Santa Giulia a Porto Tolle, nei pressi del quale c'è la piccola osteria che Pamela e Mauro hanno intitolato a mamma Arcadia. L'hanno ricavata dallo storico negozio di alimentari di famiglia, in parte sopravvissuto nell'attigua bottega di specialità locali che funziona anche un po' come agenzia di pescaturismo. Accolti dalla gioiosa espansività dei titolari, vi potrete gustare soprattutto le cozze della vicina Scardovari, dove i titolari hanno un impianto per l'allevamento dei mitili, tanto pesce fresco e selvaggina locale in un menu moderatamente creativo che varia di mese in mese, nel quale anche i vegani trovano sempre ghiotte proposte. (osteria-arcadia.com).

La Kampanara pizzeria e trattoria informale con stile



La "ex Dogana", la trattoria del film "Osessione" non esiste più, tra le ampie pianure di Canaro. Ma poco lontano dalla stessa Statale dove Visconti ambientò il suo celebre film, un'ex cascina ristrutturata è divenuta "La Kampanara", trattoria e pizzeria informale dalle atmosfere vagamente retrò. La cucina propone piatti di carne e pesce ispirati alla tradizione, talvolta rivisitati con estro e un tocco di originalità, con un occhio di riguardo alla scelta di carni per le generose grigliate e per i dolci artigianali. Pizze ricche e fantasiose, anche integrali e con doppio impasto ma anche taglieri di salumi e crescentine per un pasto "al volo" o più elaborati menu serali. Il tutto, portato in tavola con simpatica professionalità. Prenotazioni telefono 0425.949132.

Daniela e Giannino il pesce fatto come una volta



La Sofia Loren "Donna del fiume" si trasferisce da Comacchio al Porto Tolle, lungo gli argini del Po della Pila. Proprio lì, davanti al vecchio mercato del pesce, dagli anni Settanta Giannino, successivamente con Daniela, accolgono gli ospiti nel loro bar con una sala da pranzo un po' spartana ma molto linda. Tanta sostanza, negli spazi come nei piatti realizzati con il pescato del giorno, elencati a voce e cucinati al momento. Pertanto armatevi di poche esigenze estetiche e di un po' di pazienza per gustare crostacei e molluschi marinati o bolliti ben assortiti, paste ripiene di pesce o spaghetti alle vongole da manuale, fritti di pesce ben eseguiti, dolci della casa. Con simpatia di contorno e un felicissimo rapporto qualità-prezzo. Informazioni telefono 0426.387103.



CINETURISMO

Come sul set

■ ■ Il Polesine è stato e continua a essere un immenso set naturale, un generatore di immagini catturate da tanti registi e ammirate da milioni di spettatori. Anche se non sempre è facile riconoscerli il ruvido fascino delle terre del Po. La si può ritrovare con il "cineturismo", un modo non solo di trovare i set cinematografici ma anche di scoprire le realtà locali. Che sul Po, a volte, sono anche più appassionanti di un film.



IL LIBRO

Ciak lungo il Po

■ ■ Sono raccolte nel libro di Marco Di Lello "Ciak lungo il Po" (Alberto Brigo Editore), nato come catalogo di un'omonima mostra del 2012, numerose fotografie realizzate durante le riprese di film ambientati sul grande fiume e che hanno fatto la storia del cinema italiano. Un libro che attraverso gli scatti di importanti fotografi di scena racconta il Polesine in film come "L'Agnese va a morire", "Paisà", "Tutti a casa", "Ossessione", "Il mulino del Po", "La donna del fiume" e tanti altri. (editricecattolicaitaliana.info).

